

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 3 novembre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

PROVINCIA. Progetto dell'assessorato **Ex «strada ferroviaria» Diventerà pista ciclabile**

(*gn*) La rifunzionalizzazione dell'ex strada ferroviaria secondaria a scopo turistico e ricreativo è un progetto messo in campo dalla Provincia regionale, dal comune di Ragusa e dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali. È la ferrovia conosciuta come quella di Ciccio Pecora. L'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia ha promosso una conferenza di servizi con la Soprintendente Vera Greco, con il Comune di Ragusa, rappresentato dall'assessore alla Viabilità Michele Tasca e con l'Azienda Foreste Demaniali rappresentata da Ettore Lombardo. Scopo dell'incontro è quello di realizzare una sinergia tra le diverse istituzioni interessate dal piano di riqualificazione del tratto ferroviario secondario a pista ciclabile, progetto inserito all'in-

terno del piano triennale provinciale delle opere pubbliche, e già interessato da uno studio di fattibilità realizzato dall'ufficio tecnico provinciale. L'assessore Tasca si è detto interessato alla realizzazione dell'opera, anche se si è riservato di approfondire l'argomento. «Fino a 15 mesi fa ha chiarito l'assessore al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia - in tutto il territorio provinciale non c'era un metro di pista ciclabile. Oggi abbiamo già appaltato la prima opera, ovvero i 2 chilometri che collegheranno Sampieri e Marina di Modica, e spero di poter appaltare quanto prima anche questo tratto, così da ampliare la rete. Ritengo, infatti, che questo tipo di infrastruttura è importante sia per una migliore conoscenza e fruizione del territorio, sia per incentivare il turismo rurale».

'RAGUSA

Progetti di partenariato con l'isola dei Cavalieri

g.l.) Il presidente della Provincia Franco Antoci sottolinea l'importanza del partenariato con Malta e della politica frontaliera con l'Isola dei Cavalieri. "Con Malta abbiamo fatto sistema e possiamo farne ancora di più soprattutto dopo il loro ingresso nell'Unione Europea. La classificazione delle spiagge operata secondo il metodo Bare non deve suonare come una promozione o una bocciatura per le nostre spiagge - dice il presidente facendo riferimento al progetto Maspi - ma come uno strumento per raggiungere livelli di attrazione turistica sempre maggiori". L'assessore alle Politiche comunitarie Giovanni Di Giacomo mette in evidenza, invece, l'importanza di questi progetti.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Ragusa Riunione nel pomeriggio con la deputazione siciliana sul riordino dei nosocomi che la Regione ritiene indispensabile

L'Ausl rilancia sugli ospedali iblei

Manno ha approntato studi diversificati così come richiesto dall'assessore Russo

Antonio Ingallina
RAGUSA

Il quadro della sanità in provincia non è ancora disegnato in maniera definitiva. C'è ancora la possibilità d'incidere sulle scelte fatte a Palermo, fermo restando il principio cardine, che prevede la soppressione, in tutto il territorio provinciale, di 195 posti letto per acuti nelle strutture pubbliche e di dieci in quelle private. Lo scorso 20 ottobre, infatti, l'assessore regionale alla Sanità Massimo Russo ha chiesto ha tutte le Aziende sanitarie locali di avanzare delle proposte organiche per la rimodulazione della rete ospedaliera, ossia per quello che è considerato uno dei nodi più rilevanti della riforma approvata a fine settembre dalla giunta regionale.

Il direttore generale Fulvio Manno ha messo in movimento gli uffici per mettere a punto la proposta da far arrivare sul tavolo dell'assessore Russo entro il 10 novembre. E la bozza è già pronta. I primi a conoscerla, nel pomeriggio, alle 15.30, saranno i deputati regionali iblei, invitati a partecipare ad una riunione convocata dallo stesso Manno.

Quella che partirà da Ragusa non sarà una proposta unica, ma si terrà conto della particolare situazione iblea. Un'ipotesi, quindi, prevede eventuali accorpamenti tra presidi ospedalieri nell'ambito della stessa Ausl; l'altra, invece, tiene in considerazione quanto previsto dalla riforma Russo, ossia l'accorpamento tra l'Azienda sanitaria e quella ospedaliera. In questo caso, gli ospedali cardine dovrebbero essere quelli di Ragusa, Modica e Vitto-

ria, così come previsto nella bozza di riforma, che deve passare al vaglio dell'Assemblea regionale.

La Regione, per la nostra provincia, ha previsto la trasformazione dell'ospedale di Scicli in struttura per lungodegenti, mentre nulla dice a proposito di Comiso, che, alla luce di questo ragionamento, diventa fortemente a rischio. Adesso, bisognerà vedere cosa l'Ausl ha pensato di fare su questo nosocomio. Andando per ipotesi, visto che i progetti-proposte saranno svelati solo nel pomeriggio, quando si svolgerà la riunione con la deputazione regionale, si potrebbe ipotizzare per Comiso un accorpamento con Vittoria, utilizzando per ospitare alcuni reparti, anche perché, in tal modo, si sfrutterebbe al meglio l'ottima

struttura alberghiera del nosocomio comisano.

Lo studio dell'Ausl potrebbe anche provare a venire incontro alle richieste di Scicli, che non si rassegherà ad avere una struttura solo per lungodegenti. Anche in questo caso, si potrebbe ipotizzare un accorpamento con Modica (già in passato ventilato dall'Ausl). Non bisogna, infatti, dimenticare gli ingenti investimenti che l'Ausl sta facendo proprio nella struttura ospedaliera di Scicli. Questo sarebbe un modo per dare un senso ai soldi che si stanno spendendo al "Busacca".

Certo, la "coperta" è quella che è e bisognerà fare in modo che basti per tutti. A questo dovrebbero pensare le proposte che il direttore generale dell'Ausl Manno illustrerà nel pomeriggio alla deputazione, anche con l'obiettivo di ottenere suggerimenti e proposte prima di trasmettere tutti gli atti all'assessore regionale alla Sanità Massimo Russo. ◀



Il manager dell'Ausl Fulvio Manno dovrà inviare le proposte entro il 10

Il progetto della Regione

Una sola azienda

L'accorpamento

La riforma Russo prevede l'accorpamento tra l'Ausl e l'Azienda ospedaliera e la rimodulazione dell'intera rete degli ospedali che si trovano nel territorio provinciale. In pratica, la nuova Ausl si occuperebbe sia di ospedali sia del territorio.

Gli ospedali

Tre centri su tutti

Nel progetto di riforma, che deve essere approvato dall'Ars, si dice che saranno tre gli ospedali provinciali: Ragusa, Modica e Vittoria. A Scicli vengono destinati i lungodegenti mentre nulla si chiarisce sul futuro del nosocomio di Comiso.

IMPEGNO DELL'ASSESSORE GIORGIO VINDIGNI

«Mercati contadini, nel futuro anche a Scicli»

Ragusa e Comiso creeranno due farmer's market, due mercati dei contadini, insieme ad altri quaranta comuni siciliani che faranno parte del piano di promozione dell'assessorato regionale all'agricoltura, e Scicli? "Contiamo di partecipare al prossimo bando". Così l'assessore allo sviluppo economico Giorgio Vindigni. "Purtroppo, i 42 mercati finanziati in questa occasione sono nati in ragione del bando del 18 aprile scorso. Questa amministrazione non era ancora in carica. Ci siamo insediati in giugno. Ciò non toglie che quando sarà emanato il prossimo bando parteciperemo".

Proprio in questi giorni il Comune ha sperimenta-

to un mercato dei floricoltori nei pressi del cimitero, mentre ha chiesto l'adesione ai produttori ortofrutticoli per dar vita a un farmer's market nel centro storico della città. Puntando anche al cofinanziamento regionale.

L'assessorato regionale all'Agricoltura in aprile ha stanziato 1 milione di euro che serviranno per l'allestimento degli stand mobili e delle attrezzature connesse. La creazione dei cosiddetti farmer's market nasce dall'idea di promuovere la "filiera corta", in risposta al caro prezzi. A beneficiare dei contributi saranno i Comuni, le associazioni o le unioni di Comuni che hanno partecipato alla manifestazione d'intere-

resse superando le selezioni effettuate dall'assessorato. Tra i criteri che hanno influito nella graduatoria, il maggior peso è stato dato al cofinanziamento da parte delle amministrazioni locali; alla collocazione del mercato vicino a un bene monumentale o archeologico; alla disponibilità di parcheggi nella zona; all'eventuale partenariato con associazioni di categoria, Gal (Gruppi di azione locale), Slow Food. "Da un lato - spiega l'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via - garantiamo un margine di guadagno maggiore per i produttori e, dall'altro, la genuinità di frutta e verdura per i consumatori".

GIUSEPPE SAVÀ

In settimana l'amministratore unico per Multiservizi e Modica Rete Servizi

MODICA. Mese di novembre che si apre con in vista l'appuntamento di mercoledì, giorno che dovrebbe sancire la nomina dell'amministratore unico per la Multiservizi e per Modica Rete Servizi. L'assemblea dei soci nella seduta di mercoledì scorso ha infatti deliberato la modifica dello statuto delle due società con l'introduzione della figura dell'amministratore unico non legato alla presenza di componenti del Consiglio di amministrazione.

L'assemblea ha anche preso atto delle dimissioni di Nino Scivoletto da amministratore della Multiservizi e di Giuseppe Belluardo dalla Modica Rete Servizi. Trascorsi i sette

giorni previsti per la registrazione della avvenuta modifica dello statuto nel registro delle società presso la Camera di commercio di Ragusa il sindaco Antonello Buscema, nella sua qualità di socio unico della due società potrà ufficialmente nominare i due amministratori e dar inizio al nuovo corso. Carmelo Ruta, noto avvocato, già sindaco della città per due legislature, sarà alla guida della Multiservizi mentre Silvio Iabichella, commercialista, già consigliere comunale, andrà alla Modica Rete Servizi. Ai due neo amministratori è affidato il compito di mettere innanzitutto ordine nelle due società partecipate con particolare

riferimento alla rinegoziazione dei contratti stipulati a suo tempo, ma anche alla riduzione dei costi d'esercizio. L'amministrazione comunale chiede infatti di avere due società snelle, che non pesino sulle casse comunali e soprattutto che non accumulino debiti. Da ridefinire anche compiti e ruoli del personale alle dipendenze delle due società. Per il futuro assetto di Modica Multiservizi e Rete Servizi ci potrebbe essere anche un nuovo consiglio di amministrazione ma questa eventualità è legata alle condizioni che si creeranno con l'insediamento dei due nuovi amministratori.

GL. BU.

La compagnia irlandese low cost ha scelto Birgi come nodo di smistamento del traffico nell'isola
Il sindaco Alfano: «Il nostro ruolo dovrà essere diverso e abbiamo la possibilità di primeggiare»

Ryanair «sedotta» dallo scalo di Trapani L'aeroporto di Comiso non sarà «hub»

COMISO. (*fc*) Comiso "scavalcato" da Trapani Birgi? Un interrogativo che gli addetti ai lavori si sono posti di recente. Un'ipotesi tutta da dimostrare. E', infatti, di qualche giorno fa la notizia dell'accordo tra Ryanair e l'aeroporto di Trapani che individua lo scalo di Trapani, nel cuore del Mediterraneo, come un "hub" della compagnia irlandese. Un ruolo che, fino a qualche settimana fa, qualcuno aveva provato ad immaginare per Comiso. Le richieste formulate da Ryanair a fine luglio al sindaco Giuseppe Alfano (volato a Dublino su invito della compagnia irlandese) andavano proprio in questa direzione. Ryanair, però, voleva avere certezze e riposte precise entro il 10 settembre. Da allora, però, si è temporeggiato. L'aeroporto non è ancora pronto: lo sarà a fine anno. Alcuni mesi saranno necessari per l'avvio della fase operativa dello scalo.

Secondo il presidente di Sac, Gaetano Mancini, ed il direttore di Enac, Nino Bardaro (che hanno partecipato al convegno che si è svolto venerdì scorso a Comiso), i primi voli potrebbero realisticamente essere attivati dal prossimo autunno. Soaco, per ora, sta lavorando alla certificazione dello scalo. Il piano industriale è stato approvato dal Cda appena dieci giorni fa. Sono stati avviati i contatti per le prime rotte. I tempi, dunque, non sarebbero coincisi con quelli, oltremodo celeri, che Ryanair chiedeva e la compagnia ha preferito chiudere l'accordo con Trapani.

"Non credo sia andata così - spiega il sindaco, Giuseppe Alfano - i contatti

tra Ryanair e Trapani c'erano da tempo. Ryanair atterra a Trapani ed è quasi l'unica compagnia ad operare nello scalo (tranne per le tratte sociali). La richiesta a Trapani era già stata fatta. Direi, piuttosto, che la notizia dei contatti con Comiso, la disponibilità espressa da Confcommercio e dalle altre organizzazioni, ha fatto da "acceleratore" per l'accordo siglato da Trapani, anche perchè, per Trapani, Ryanair è vitale. Questo, però, non frena nulla.

Ryanair continua ad essere interessata a Comiso, anche per altri ruoli. Tutto è ancora aperto. Noi abbiamo tempi e modalità diverse, Soaco dovrà fare il suo percorso e le sue scelte. D'altra parte, a Comiso non atterrerà solo Ryanair, c'è la possibilità di altre compagnie. Ci candidiamo a non essere solo un piccolo aeroporto, come Trapani".

Un dubbio ed un interrogativo rimangono aperti. E' trapelato già nell'

estate scorsa. Ryanair (che non atterra a Catania) potrebbe avere interesse a Comiso. Ma Catania (e quindi Sac che detiene il pacchetto di maggioranza di Soaco) potrebbe non vedere di buon occhio la "concorrenza" di Ryanair nell'aeroporto che controllerà direttamente. Comiso, cioè, potrà lavorare in sinergia con Catania, con indubbi vantaggi e svantaggi. Ma non potrà fare concorrenza a Catania.

FRANCESCA CABIBBO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

INTERVISTA AL PRESIDENTE DELLA REGIONE

«Sì al nucleare, ma che sia sicuro»

Lombardo: «Dev'essere conveniente e di ultima generazione. Del resto, se lo fanno a Malta...»

TONY ZERMO

Il governo sta per approvare la «fase 3», quella finale, per la realizzazione in Italia delle centrali nucleari. Non sono più un tabù.

Presidente Lombardo, lei ha detto tempo addietro di essere disponibile a valutare il nucleare in Sicilia, però a certe condizioni. Quali?

«Le condizioni sono tre: sicurezza, convenienza e referendum popolare».

Ma lei sa benissimo che i referendum popolari sono una roulette.

«Se alla gente si spiega bene di cosa si tratta, che non ci sono rischi perché sono impianti di ultima generazione, che è il sistema meno inquinante possibile rispetto a tutte le altre forme di energia, e infine che il nucleare comporta anche vantaggi per il territorio, il referendum può passare. La gente capisce e non sempre si fa fuorviare dai catastrofisti di professione. Del resto, pen-

sando alle tante centrali nucleari in Francia, in Slovenia e persino a Malta, cioè a due passi da noi, a questo punto è bene vederci chiaro e non avere preclusioni pregiudiziali. Fare una centrale nucleare a Malta, praticamente è come farla in Sicilia».

A proposito di energia, a che punto sono i termovalorizzatori? Ci sarà il contributo del Cip 6 da parte dello Stato?

«Il Cip 6 fa parte del decreto esecutivo approvato l'altro giorno dal Consiglio dei ministri, per cui i termovalorizzatori si potranno fare

perché sarà conveniente. E l'ottimo Crosta (presidente dell'Arra, l'Agenzia regionale rifiuti e acqua, ndr) mi ha assicurato che entro fine novembre saranno pronti i bandi di gara. Come ricorderà, il primo bando di gara è stato respinto dall'Unione europea per un vizio di forma, quando già le imprese interessate avevano scelto i siti e in parte già ottenuto le concessioni».

Ma, visto che si fanno tante ipotesi, che tipo di impianti verrà scelto?
«La Sicilia purtroppo, per tutta una serie di ostacoli impreveduti, sta arri-

vando tardi ai termovalorizzatori, però questo è un vantaggio perché ci darà modo di scegliere gli impianti più moderni e meno inquinanti, utilizzando l'esperienza degli altri. Anche di questo si sta occupando Crosta. Arrivare tardi a volte è un vantaggio».

Parliamo di soldi, perché anche i soldi rappresentano «energia», quantomeno per la nostra economia. Quanto toccherà alla Sicilia dei fondi strutturali 2007-2013, essendo ancora «Obiettivo 1»?

«Si tratta di 15 miliardi di euro spalmati in sette anni. E stavolta, anziché disperderli in tanti rivoli per piccoli lavori di non strategica rilevanza, vogliamo impiegarli per grandi opere che servano a ridisegnare il volto della Sicilia».

«Cosa intende per grandi opere?

«Autostrade, porti, a parte il Ponte dello Stretto che cammina con le proprie gambe e su un altro binario».



Termovalorizzatori

«Entro il mese partiranno anche i nuovi bandi, ora che il governo ha approvato il Cip 6»

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Manovra. Nel triennio 2009-2011 ai precari potranno essere riservati non più del 40% dei posti messi a concorso

Stabilizzazioni, in arrivo lo stop

Il Ddl di delega sul pubblico impiego fissa la dead line al 1° luglio prossimo

Arturo Bianco

Le stabilizzazioni di personale non potranno più essere effettuate dopo il 1° luglio, mentre nel triennio 2009/2011 ai precari potrà essere riservata una aliquota non superiore al 40% dei posti a concorso. È questa la novità del disegno di legge «Delega al Governo in materia di lavori usuranti e di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro», che la Camera ha approvato in prima lettura nei giorni scorsi. Proposta che costituisce uno dei quattro collegati alla manovra che godono di una corsia preferenziale per l'esame del Parlamento.

Dal prossimo 1° luglio saranno abrogate le norme delle leggi 296/2006 e 244/2007 che prevedono la stabilizzazione dei lavoratori dipendenti con anzianità triennale. Viene consentito che, nelle more, essi possano essere

stabilizzati a condizione che le procedure selettive siano espletate entro la data di entrata in vigore della legge e che le stesse siano concluse entro il 30 giugno 2009. Si mette così la parola fine alla sanatoria: da sottolineare che le amministrazioni che vogliono utiliz-

NON SOLO NUMERI

Le dotazioni organiche del futuro dovranno anche contenere l'indicazione dei profili, delle categorie e delle posizioni economiche

zare ancora questa opportunità devono affrettarsi a deliberare l'avvio della procedura e svolgere le prove selettive entro la data di entrata in vigore della legge, cioè presumibilmente entro la fine dell'anno. Le uniche eccezioni potranno essere previste in un

Dpcm adottato entro i 120 giorni successivi alla entrata in vigore della legge sulla base degli esiti del censimento dei lavoratori precari previsto dalla stessa norma e che si dovrebbe concludere entro i 60 giorni successivi alla entrata in vigore di questa norma.

Vi sono poi altre tre dirette conseguenze delle nuove regole. In primo luogo, le assunzioni a tempo determinato e il conferimento di incarichi di collaborazione coordinata e continuativa potranno essere effettuate solo rispettando i vincoli dettati dal Dl 112/2008. In secondo luogo cesseranno le proroghe della utilizzazione dei dipendenti a tempo determinato nelle more delle procedure di stabilizzazione. Infine, è evidente che la stabilizzazione per coloro che maturano l'anzianità triennale dopo il 30 giugno 2009 è da considerare preclusa.

La norma consente inoltre alle Pa di riservare nel triennio

2009/2011 posti in misura non superiore al 40% delle assunzioni effettuate tramite concorsi pubblici ai lavoratori a tempo determinato in possesso della anzianità triennale. Si confermano i requisiti previsti dalla Finanziaria 2008 per individuare i soggetti stabilizzabili: essere in servizio al 1° febbraio 2007 con anzianità di tre anni o conseguire tale anzianità sulla base di contratti stipulati prima del 29 settembre 2006 o essere stati in servizio per almeno tre nel quinquennio precedente il 1° febbraio 2007 o essere in servizio al 1° gennaio 2008 e conseguire l'anzianità triennale sulla base di contratti stipulati prima del 28 settembre 2007. E inoltre le amministrazioni possono decidere che l'attività svolta presso una Pa dai collaboratori coordinati e continuativi per almeno tre anni nel quinquennio precedente il 28 settembre 2007 sia adeguatamente valorizzata in termini di punteg-

gio nei concorsi pubblici indetti nel triennio 2009/2011.

Ma le novità non si fermano qui. Di rilievo è il vincolo per cui le dotazioni organiche non potranno più limitarsi a contenere il numero dei dipendenti, ma dovranno indicare anche le categorie, i profili e le posizioni economiche. Strettamente correlata è la preferenza che viene ribadita per i concorsi pubblici rispetto alle progressioni verticali, lo stimolo alla mobilità volontaria, l'allungamento da 3 a 4 anni della durata delle graduatorie concorsuali e la possibilità di prevedere come titolo preferenziale a parità di punteggio per i servizi in cui si giudichi necessario il possesso di tale requisito. Non meno importante anche la norma che consente a tutte le Pa di rivedere i part time concessi alla luce della possibilità prevista dal Dl 112 di rigettare l'istanza nel caso in cui il suo accoglimento pregiudichi l'attività.

Le misure

Le ipotesi in discussione

- Abrogazione dal 1° luglio 2009 delle norme sulla stabilizzazione
- Limitazione dei permessi per chi assiste congiunti disabili
- Preferenza per i concorsi pubblici, durata quadriennale delle graduatorie e introduzione della preferenza per i residenti
- Carattere analitico delle dotazioni organiche
- Incentivazione della mobilità
- Correzioni al Dl 112 per le assenze e le norme sugli incarichi di collaborazione
- Possibilità di revisionare i part time già concessi
- Introduzione dell'aspettativa per avviare attività imprenditoriali
- Revisione delle norme su congedi, permessi e aspettative

Responsabilità. Solo una violazione «grave» per «negligenza e imperizia» impone il ristoro

Atti annullati senza indennizzo

Il rimborso dei danni subiti dai privati non è automatico

Arturo Bianco

■ L'annullamento di un atto amministrativo illegittimo da cui sia scaturito un danno non determina automaticamente l'indennizzo dell'amministrazione a favore dei danneggiati.

È il principio stabilito dalla sezione V del Consiglio di Stato nella sentenza 5124 del 20 ottobre. La sentenza riforma la condanna irrogata in primo grado dal Tar della Lombardia alla Regione e a una società di gestione di un impianto di smaltimento di rifiuti pericolosi per i danni conseguenti allo svolgimento di tale attività senza avere acquisito tempestivamente la Via.

I giudici amministrativi di primo e secondo grado hanno annullato gli atti adottati dalla Regione. Su questa base la Corte Europea per i diritti dell'uomo ha condannato il nostro Paese a riconoscere alla persona danneggiata il danno morale, mentre non ha riconosciuto il diritto del danneggiato a ricevere un ristoro per i danni materia-

li. I giudici di primo grado hanno riconosciuto il diritto al risarcimento in base alle «indicazioni della giurisprudenza comunitaria, la quale esclude la possibilità di valutare la buona fede delle autorità dello Stato e prende in esame il fatto nella sua oggettività».

Alla base dell'annullamento

LE SCUSANTI

L'incertezza normativa e il carattere di novità della fattispecie trattata possono salvare l'amministrazione

della sentenza di primo grado c'è la sottolineatura delle differenze che esistono tra le responsabilità dei privati e dei soggetti pubblici. Per l'attribuzione della colpa al privato sono sufficienti elementi indiziari basati sulla gravità della violazione. Per le amministrazioni pubbliche si applicano invece

il criterio del carattere vincolato dell'azione amministrativa e la presenza di eventuali errori scusabili. Cioè le amministrazioni non devono dimostrare la propria non colpevolezza e non si può dare per presunta la colpa dei soggetti pubblici, in ciò riscontrandosi una radicale differenza rispetto alla condizione dei privati. È ancora «la responsabilità patrimoniale della pubblica amministrazione conseguente all'annullamento giurisdizionale di provvedimenti illegittimi deve essere inserita nel sistema dell'accertamento dell'illecito extracontrattuale delineato dagli articoli 2043 e seguenti del Codice civile, alla stregua del quale l'imputazione non può avvenire sulla base del mero dato oggettivo dell'illegittimità del provvedimento». Inoltre la sentenza del Consiglio di Stato afferma che «la responsabilità va riconosciuta quando la violazione risulti grave, ma anche commessa nell'ambito di circostanze di fatto e di riferimenti

normativi e giuridici tali da rivelare negligenza e imperizia nell'assunzione del provvedimento illegittimo; e di contro va esclusa quando l'indagine presupposta riveli la sussistenza degli estremi dell'errore scusabile per la presenza di incertezza del dato normativo o di contrasti giurisprudenziali o di complessità della situazione di fatto».

Nel caso specifico la sentenza stabilisce che si debba escludere la responsabilità della amministrazione regionale e del gestore privato dell'impianto stante «la novità della questione e, nel contempo, l'incertezza del dato normativo di riferimento in presenza delle quali vanno ravvisati gli estremi per il riconoscimento della scusabilità dell'errore di diritto e, di qui, dell'insussistenza dell'elemento soggettivo fondante la condanna al risarcimento dei danni».

Dalla pronuncia

■ Consiglio di Stato, sezione V, decisione 5124/08

In base al riferito orientamento, ancor oggi pienamente condiviso dalla Sezione, deve quindi affermarsi che la responsabilità va riconosciuta quando la violazione risulti grave, ma anche commessa nell'ambito di circostanze di fatto e di riferimenti normativi e giuridici tali da rivelare negligenza ed imperizia nell'assunzione del provvedimento illegittimo; e di contro va esclusa quando l'indagine presupposta riveli la sussistenza degli estremi dell'errore scusabile per la presenza di incertezza del dato normativo o di contrasti giurisprudenziali o di complessità della situazione di fatto.



www.ilssole24ore.com/norme

Il testo della sentenza

Tribunale di La Spezia. Disattesa la circolare che tutela l'accesso dall'esterno

Dal giudice si aggira il blocco dei precari

Francesco Machina Grifeo

«Mentre il Parlamento fissa paletti sempre più stringenti alle stabilizzazioni, in ambito locale continuano grandi e piccole manovre per imbarcare personale nelle amministrazioni. Così può capitare, come nella provincia della Spezia, che a fraporsi fra il precario e un contratto a tempo indeterminato sia «soltanto» una circolare della Funzione pubblica. In particolare, la n. 5/2008, emanata dall'allora ministro Nicolas, per la quale: «Il reclutamento speciale secondo la procedura di stabilizzazione va correttamente calato nel contesto della programmazione triennale del fabbisogno tenendo anche conto della necessità di garantire un adeguato accesso dall'esterno, in misura non inferiore al 50% dei posti da coprire...». Una soglia che serve a tutelare il principio per cui alla Pa si accede per concorso ma che taglia fuori più della metà degli aspiranti *travet*. È riuscito a sbarazzarsene il giudice del lavoro spezzino, che nell'ordinanza del 5 agosto scorso ha riconosciuto le ragioni dei precari ricorrenti contro la presidenza del Consiglio. E

ha così motivato: «Ritenuta l'illegittimità e disapplicata la detta circolare nella parte in cui, nelle procedure di stabilizzazione (...) prevede la riserva del 50% dei posti a favore di assunzioni dall'esterno», torna a vivere «il fumus del diritto (...) ad accedere alla procedura di stabilizzazione». Così, superato l'ostacolo "burocratico" l'accordo si è concluso brillante-

NON SOLO ATTUAZIONE

È un principio costituzionale quello secondo il quale il 50% delle assunzioni Pa a tempo indeterminato avviene per selezione

mente fra le dichiarazioni compiaciute, da una parte, dell'assessore, e, dall'altra, dei lavoratori.

Ma se è vero che il giudice non è vincolato agli atti interpretativi delle Pa, come sancito dalle Sezioni unite della Cassazione (sentenza 23031/07), è pur vero che la circolare applica null'altro che un principio costituzionale. Peraltro più volte ribadito dalla stessa Con-

sulta e che dunque pare di difficile «disapplicazione».

La soglia minima del 50% intesa come «non irragionevole» e «non lesiva» dei principi costituzionali venne indicata con chiarezza dalla Corte costituzionale già con la sentenza n. 373/2002. E che la «forma generale e ordinaria di reclutamento» per le Pa deve essere il concorso pubblico aperto a tutti lo ha ribadito la pronuncia 363/06, bocciando l'articolo 1, comma 3, della legge 3/05 della Provincia di Bolzano. Riguardo la creazione di corsie preferenziali, la sentenza n. 205/06 ha dichiarato l'incostituzionalità di una norma regionale umbra che prevedeva una riserva di posti pari al 40% per i contrattisti perché «in mancanza di altre particolari e straordinarie ragioni» l'aver svolto due anni di lavoro presso l'amministrazione non poteva «essere considerato ex se» un motivo sufficiente.

Eppure l'ordinanza del giudice del Lavoro ha fatto scuola ed è contesa fra gli uffici del personale delle autonomie. Se ne è servita di recente anche la provincia di Ascoli Piceno per stabilizzare i suoi 105 precari. Il rischio, dunque, è quello di aprire un nuovo varco per l'immissione di personale fuori controllo, nelle more della Finanziaria 2009.



www.ilssole24ore.com/norme

L'ordinanza del Tribunale della Spezia

Ccnl. Interpretazione autentica «Galleggiamento»: Aran e segretari divisi sul contratto

Tiziano Grandelli
Mirco Zamberlan

La frattura interpretativa sul rapporto fra maggiorazione della retribuzione di posizione e il cosiddetto galleggiamento, che vede da una parte l'Aran e il ministero dell'Economia e dall'altra l'agenzia dei Segretari e le organizzazioni sindacali, costringe la stessa agenzia a promuovere la procedura di interpretazione autentica del Ccnl.

L'Aran ritiene che il galleggiamento è quantificato come differenza fra retribuzione di posizione stabilita per la funzione dirigenziale più elevata presente nell'ente e retribuzione di posizione corrisposta al segretario, intendendo per tale la retribuzione prevista dall'articolo 41, commi 1 e 3, del Ccnl 16/05/2001 e determinata sulla base della tipologia e della dimensione dell'ente, a cui si deve sommare l'eventuale maggiorazione attribuita al segretario per incarichi ulteriori e aggiuntivi. A tale interpretazione si è uniformata la Ragioneria generale dello Stato, con nota n. 100976 del 3 settembre 2008.

D'altro canto, l'Ages, partendo dall'assunto che il galleggiamento e la maggiorazione di retribuzione possono coesistere perché fondati su due presupposti diversi, osserva come il contratto decentrato del 22/12/2003, per la quantificazione della maggiorazione, prenda a riferimento la retribuzione di posizione in godimento del segretario e quindi l'importo complessivamente corrisposto, comprensivo del galleggiamento. Nello stesso senso erano dirette le intenzioni delle organizzazioni sindacali principali. In risposta a tale posizione, l'Aran ritiene che la maggiorazione è sempre parte integrante della retribuzione di posizione in godimento, con la conseguenza che deve essere computata per il calcolo

del galleggiamento. A supporto di tale interpretazione, l'Aran individua un ordine logico-cronologico anche nella stessa struttura dell'articolo 41 del contratto, che prevede prima, ai commi 1 e 3, la retribuzione di posizione correlata alle fasce, e poi, al comma 4, la maggiorazione della retribuzione di posizione, e infine, al comma 5, la regola del galleggiamento.

Risulta, quindi, evidente che l'applicazione della tesi dell'agenzia dei Segretari e dei sindacati determina un significativo incremento degli oneri a carico degli enti, già in difficoltà con il contenimento di spesa del personale. Tale incremento è determinato dal maggior importo del galleggiamento e da una maggiorazione di retribuzione che risulta più consi-

stente in quanto anche il galleggiamento contribuisce a formare la base di calcolo. L'Aran evidenzia che, qualora prevalesse la tesi dell'Ages, si creerebbe un contrasto tra la norma del contratto decentrato e quella del contratto nazionale, con nullità della prima e rischio di danno erariale per i soggetti che ne hanno dato attuazione alla posizione sindacale.

L'applicazione della tesi più restrittiva sostenuta dall'Aran non espone il dirigente a responsabilità patrimoniale in quanto tale comportamento potrebbe determinare, al massimo, l'erogazione di arretrati delle somme non precedentemente corrisposte. L'assenza di responsabilità erariale sussiste anche nel caso in cui la posizione dell'Ages fosse riconosciuta in sede giudiziale, in quanto il comportamento del dirigente non può essere censurato per dolo o colpa grave essendosi uniformato all'interpretazione dell'Aran.

Il confronto

La divergente interpretazione sulla norma contrattuale

LA POSIZIONE DELL'ARAN E DEL MINISTERO

- Il galleggiamento è la differenza fra retribuzione di posizione stabilita per la funzione dirigenziale più elevata e retribuzione di posizione corrisposta al segretario, prevista dal Ccnl del 2001 e determinata sulla base della tipologia e della dimensione dell'ente, a cui si somma l'eventuale maggiorazione al segretario per incarichi ulteriori

LA POSIZIONE DEI SEGRETARI

- Il contratto decentrato del 2003, per quantificare la maggiorazione, fa riferimento alla retribuzione di posizione in godimento del segretario e quindi dell'importo complessivamente corrisposto, comprensivo del galleggiamento

L'INTERPRETAZIONE AUTENTICA

- Considerata la divergenza di posizione l'Agenzia dei segretari promuove la procedura di interpretazione autentica del contratto collettivo nazionale

Municipi. Il Dl 112 ha chiuso la fase di sperimentazione

Tesoreria mista per tutti, si parte dal 1° gennaio 2009

Eugenio Piscino

➤ Tesoreria mista per tutti gli enti locali a partire dal 1° gennaio 2009. A prevederlo è l'articolo 77-quater del Dl 112/2008 che chiude così la fase della sperimentazione: il nuovo sistema è infatti già in vigore per la maggior parte degli enti - ossia per i comuni fino a 10 mila abitanti e per le province - in precedenza assoggettati al regime di tesoreria unica.

La disposizione è stata introdotta con il Dlgs 279/97 e prevede un sistema di tesoreria cosiddetta mista, sulla base del quale le entrate derivanti dalle assegnazioni, contributi o altro provenienti, direttamente o indirettamente, dal bilancio dello Stato devono essere versate nella contabilità speciale infruttifera, presso la tesoreria provinciale. Tra queste entrate sono comprese, altresì, quelle derivanti da indebitamento assistito, anche in parte, con contributi dello Stato.

Le altre entrate non confluiscono in conti fruttiferi, ma rimangono presso i tesoriери, permettendo agli enti di gestire tutte le entrate proprie, rendendoli più autonomi e garantendo agli stessi la possibilità di ottenere interessi attivi più elevanti di quelli riconosciuti dalla Banca d'Italia.

Il comma 1 dell'articolo 77-quater ha ritenuto concluso il periodo di sperimentazione, introdotto gradualmente negli an-

ni, estendendo il sistema della tesoreria mista a tutti gli enti locali. Il comma 7 riscrive una parte delle disposizioni finora applicate stabilendo che nelle contabilità speciali infruttifere affluiscono solo le entrate provenienti direttamente dal bilancio dello Stato,

LA SPINTA

Cresce l'autonomia finanziaria degli enti che potranno mantenere la disponibilità di liquidità finora solo riversate

mentre in precedenza la norma abrogata parlava anche delle entrate provenienti indirettamente. Tale locuzione ha creato, negli anni, difficoltà interpretative, spesso, a danno degli enti locali.

Per effetto della novella legislativa l'obbligo di riversamento delle somme nella contabilità infruttifera permane soltanto:

- a) per le entrate costituite da assegnazioni, contributi e quanto altro proviene direttamente dal bilancio dello Stato;
- b) per le entrate provenienti da operazioni di indebitamento assistite, in tutto o in parte, da inter-

venti finanziari dello Stato sia in conto capitale che in conto interessi, nonché per quelle derivanti dalla devoluzione di tributi erariali alle regioni a statuto speciale ed alle province autonome di Trento e Bolzano.

Tutte le entrate diverse confluiscono, invece, nei conti di tesoreria dei singoli enti. Tra queste sono considerate anche quelle utilizzate, temporaneamente, in operazioni finanziarie. Le entrate libere sono impiegabili con maggior profitto rispetto al passato, garantendo risorse aggiuntive a titolo di interessi attivi da destinare alla gestione, particolarmente utili nella situazione attuale.

I pronti contro termine e titoli di Stato a breve sono tra i migliori strumenti che possono essere utilizzati dagli enti per il reimpiego della liquidità eccedente, in quanto offrono una remunerazione superiore a quella garantita dalla convenzione di tesoreria, anche se si rende opportuno, se possibile, rinegoziare le condizioni dei tassi attivi.

Va evidenziato, anche sulla base della circolare 50/1998 del ministero dell'Economia e delle finanze, che le disponibilità escluse dal riversamento in tesoreria provinciale debbono essere utilizzate con priorità nei pagamenti dell'ente.

La norma introduce, quindi, un cambiamento ed un incremento importante nell'autonomia finanziaria degli enti locali, che mantengono la disponibilità materiale delle liquidità, in precedenza riversate, disponibilità che permette un migliore e più remunerativo utilizzo. Resta da auspicare, infine, che nonostante la maggiore autonomia la gestione della cassa sia prudente e consapevole.

Nuova stretta sui permessi facili

Marco Rogari

Un'ulteriore riduzione dell'esercito degli assenteisti. È quella che, dopo i primi risultati positivi prodotti dal giro vite sulle assenze negli uffici pubblici per malattia, spera di ottenere il ministro Renato Brunetta per effetto delle restrizioni alla legge 104/92 sui permessi ai lavoratori dipendenti per l'assistenza a familiari disabili. Restrizioni previste da un emendamento dello stesso Brunetta al "collegato lavoro" alla manovra estiva, che è stato approvato la scorsa settimana dalla Camera ed è ora al Senato per il disco verde definitivo.

Il correttivo - più volte riformulato e su cui, alla fine, l'opposizione si è astenuta (non votando contro, quindi) - è considerato necessario da Brunetta per arginare gli abusi nell'applicazione della legge. Che sarebbero evidenziati dai numeri forniti da Palazzo Vidoni: nel 2007 nelle strutture pubbliche i permessi retribuiti per l'assistenza ai disabili sono cresciuti del 9,1% rispetto al 2006.

Dall'ultima rilevazione della Ragioneria generale dello Stato, emerge che lo scorso anno nella Pa i giorni medi di permesso per la legge 104 sono stati 1,3 per ciascun dipendente. In valore assoluto, le giornate di assenza per i permessi sono risultate pari a 4.259.837. Il ministero della Pa addebita questo numero consistente di assenze a un uso distorto della legge (considerata da Brunetta giusta e valida se correttamente attuata), visto che fino a oggi il permesso può essere usufruito da più dipendenti

per lo stesso disabile e può essere concesso a familiari fino al "terzo grado" di parentela.

Un provvedimento a maglie larghe, insomma. Che ora si dovrebbero però restringere di molto. Il testo del "collegato lavoro" che approda al Senato prevede anzitutto una nuova individuazione (più stringente) delle categorie dei soggetti legittimati alla fruizione dei permessi. Ma il perno del nuovo meccanismo è rappresentato dall'introduzione del principio secondo il quale

IN PARLAMENTO

Con il «collegato lavoro» all'esame del Senato si intende evitare l'uso non corretto dell'assistenza ai familiari disabili

«i permessi - come ha specificato Palazzo Vidoni - possono essere fruiti da un unico dipendente per l'assistenza al medesimo soggetto portatore di handicap grave». Per quel che riguarda gli "statali", è anche prevista l'istituzione di una banca dati presso la Funzione pubblica per raccogliere i dati comunicati dalle singole amministrazioni relativi ai permessi.

Ma questa misura è solo una delle tessere del mosaico che sta componendo Brunetta per ridurre le assenze dal lavoro. Un ulteriore freno dovrebbe arrivare dal nuovo meccanismo di valutazione (con tanto di sanzioni anche per le assenze immotivate) previsto dalla riforma del pubblico impiego, sempre all'esame del Senato.

Pubblico impiego. Le interpretazioni della conferenza delle Regioni

La malattia pesa sull'indennità

Renato Ruffini

La conferenza delle Regioni e delle Province autonome lo scorso 9 ottobre, nell'ambito dell'esame dei provvedimenti legislativi sul pubblico impiego, ha tra le altre cose ritenuto opportuno definire delle linee guida interpretative, per le stesse Regioni, in applicazione del Dl 112/2008, articolo 71 (assenze per malattia), articolo 49 (utilizzo di un lavoratore per periodi superiori al triennio) e articolo 76 (estendibilità del divieto di assunzioni obbligatorie di disabili).

Dal punto di vista dei contenuti, sui tagli legati alle assenze per malattia la presa di posizione più rilevante è stata quella di interpretare che nel trattamento economico fondamentale della dirigenza sia da decurtare solo la parte minima obbligatoria, fissata per contratto, di indennità di posizione, e non l'intera indennità. Stessa cosa per la retribuzione di posizione dei dipendenti titolari di posizioni organizzative o alte professionalità. Questa lettura, pur non essendo chiaramente in linea con il contratto di compar-

to, riprende un'interpretazione emanata per il comparto ministeri e ha uno scopo chiaro, che deriva dalla necessità di non decurtare quote stipendiali elevate per le tipologie di lavoratori che hanno gran parte del salario su voci accessorie connesse alla posizione di lavoro pro tempore occupata. Sugli altri temi, la circolare si limita ad effettuare chiarimenti operativi, prima ancora che interpretazioni, in relazione alle esigenze ed alle caratteristiche degli enti regionali.

Al di là dei contenuti tecnici della circolare interpretativa delle Regioni è tuttavia utile chiedersi perché mai anche un organismo come la conferenza delle Regioni cominci, per la prima volta, a dare interpretazioni in tema di rapporto di lavoro, visto che tali prese di posizione hanno un valore meramente orientativo.

La risposta è tutto sommato semplice. I recenti interventi normativi stanno di fatto ripubblicizzando il rapporto di lavoro pubblico riducendo sempre di più, almeno per il momento, lo spazio dato alla contrattazione

nazionale e integrativa.

Dal punto di vista dei contenuti, le regole del rapporto di lavoro poco cambiano in relazione al fatto di essere norme di legge o regole contrattuali; ciò che cambia sono i rapporti tra i soggetti: Stato, enti autonomi, rappresentanze sindacali. Un sistema di regole basato su norme di legge è senza dubbio più veloce nel processo decisionale, ma poi costringe a negoziare le eccezioni. Un sistema contrattuale è più lungo da adottare ma si negoziano prima i contenuti e poi vengono gestiti. Ecco così che, mentre prima la conferenza delle Regioni avrebbe evitato certe norme agendo preventivamente in sede di comitato di settore, ora si vede costretta a gestire la relazione con le amministrazioni statali dopo la promulgazione delle norme stesse. Probabilmente questi passaggi tra norme pubbliche e contrattuali fanno parte di una sorta di "respiro" della riforma del lavoro pubblico che, agendo come un pendolo tra norme e contratti, aggiusta di volta in volta il tiro delle regole. Certo è che, in ogni caso, nel definire le nuove regole negoziali bisognerà in futuro tenere in opportuno conto i livelli di autonomia raggiunti da Regioni ed enti locali lasciando spazi autonomi di decisione e rappresentanza, come e più di quanto avveniva in passato, prima della riforma del 1993.

Servizi pubblici. Le conseguenze della giurisprudenza Ue

La gara d'appalto si apre a tutte le forme societarie

Raffaele Cusmai

■ Via libera alla partecipazione a gare d'appalto di servizi pubblici senza limitazioni per le società. Secondo la Corte Ue il discrimine della forma societaria «non opera nei riguardi della partecipante alla gara quando la stessa concerna la gestione del servizio, al cui affidamento può concorrere qualsivoglia soggetto, anche costituito in forma diversa dalla società di capitali». Principi a cui ora deve uniformarsi anche il giudice nazionale, pur in presenza di norme non conformi a tale orientamento. Che andranno dunque disapplicate.

La tesi è stata fatta propria per la prima volta dal Consiglio di Stato nella sentenza 4242/2008, che ha confermato la non applicazione al caso esaminato dell'articolo 113, comma 5, del Tuel (che disciplina le modalità di gestione ed affidamento dei servizi pubblici locali di rilevanza economica).

La vicenda riguarda la partecipazione a un appalto di servizi pubblici da parte di una Snc, esclusa con provvedimento in autotutela dell'ente appaltante sul presupposto che la società, in quanto snc, non fosse abilitata a partecipare a gare per il cui accesso l'articolo 113 del Tuel prescrive la forma della società di capitali. La norma comprime la possibilità di conferire servizi pubblici locali di rilevanza economica a società di capitali, società miste, i cui soci privati siano scelti sulla base di procedure ad evidenza pubblica e società con capitale interamente pubblico, con i limiti territoriali e il criterio del controllo analogo.

Nel primo ricorso i giudici del Tar Molise (sentenza n. 966/2006) avevano uniformato il proprio convincimento alla prevalente giurisprudenza formata sull'argomento che riconosce nella forma giuridica di società di capitali un requisito inescludibile per ottenere la titolarità del

servizio (si veda per tutte Consiglio di Stato, n. 5883/2005). Nelle more dell'appello è però intervenuta la pronuncia della Corte di Giustizia Ue del 18 dicembre 2007, n. 357 (in causa C-357/06), che ha radicalmente modificato lo scenario appena descritto.

Secondo i giudici comunitari, infatti, l'articolo 26, n. 1 e 2 della direttiva del Consiglio 92/50/CE è in contrapposizione con disposizioni come l'articolo 113, comma 5, del Tuel. In base alla direttiva, infatti, al candidato non deve essere richiesto di assumere una forma giuridica specifica per la presentazione delle offerte (articolo 26, n.1), e l'offerta non può essere respinta per via di una norma nazionale che richieda una specifica forma giuridica. D'ora in avanti spetterà quindi anche al giudice nazionale uniformarsi al suddetto orientamento finanche a disapplicare, se del caso, le disposizioni di diritto interno contrarie alle nuove prescrizioni.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Lavoro. Attenzione ai nuovi casi interessati dalla sostitutiva

Sugli straordinari i sei passaggi per il Fisco leggero

Le istruzioni a datori e dipendenti
sull'applicazione del prelievo al 10%

Benedetto Santacroce

La tassazione agevolata su straordinari, lavoro supplementare e premi di produttività si arricchisce di nuove interpretazioni che ridisegnano il percorso del datore di lavoro nelle operazioni di calcolo e versamento dell'imposta sostitutiva del 10 per cento. La misura prevista dall'articolo 2 del Dl 93/2008 - che è sperimentale perché riguarda il periodo dal 1° luglio al 31 dicembre 2008, anche se si sta discutendo della sua proroga ed

IL PRIMO PASSO

Bisogna anzitutto verificare le voci che rientrano o meno tra quelle astrattamente destinate al beneficio

ANTI-CRISI

La misura scade a fine anno ma il Governo sta studiando le ipotesi di proroga e di estensione al pubblico impiego

estensione ai dipendenti pubblici - è stata oggetto di due interventi interpretativi elaborati di concerto dall'agenzia delle Entrate e dal ministero del Lavoro che ne hanno, rispetto al dettato letterale della norma, notevolmente ampliato la portata sostanziale.

In particolare, le due circolari (49/E e 59/E) hanno esteso l'ambito soggettivo e oggettivo della misura agevolativa consentendone l'applicazione, ad esempio, alle prestazioni di lavoro festivo e notturno, allo straordinario forfettario e alle somme corrisposte per ferie e permessi non fruiti.

Il sostituto d'imposta, pro-

prio alla luce delle norme e delle concrete aperture contenute nella prassi, per applicare l'agevolazione deve realizzare un'articolata attività che si sviluppa dall'individuazione delle tipologie di prestazioni agevolabili fino all'informazione al dipendente attraverso diversi fasi gestionali e decisionali non del tutto semplici (si vedano le schede a lato).

Il datore è chiamato ad applicare un'imposta sostitutiva dell'Irpef e delle addizionali regionali e comunali, nella misura del 10%, sulle somme complessivamente erogate, nel limite di 3.000 euro lordi, per prestazioni di lavoro straordinario e supplementare e per i premi correlati all'incremento di produttività dell'impresa. Gli importi detassati non concorrono, a fini fiscali e Isee, alla formazione del reddito complessivo del percettore e del nucleo familiare.

Come prima mossa, il sostituto deve analizzare se le prestazioni rese dai propri dipendenti rientrano o meno tra quelle astrattamente agevolabili. Una volta riconosciuta come agevolabile la prestazione, e in assenza di espressa rinuncia al beneficio da parte del lavoratore, occorre verificare che il reddito erogato al dipendente nel corso del 2007 risulti inferiore ai 30mila euro in quanto, se superiore, non troverà applicazione la tassazione agevolata. Se si tratta di un dipendente neo-assunto, lo stesso dovrà rilasciare al datore un'autocertificazione attestante il reddito di lavoro conseguito nell'anno precedente. Ai fini della verifica in questione deve essere considerato anche il reddito di lavoro dipendente relativo ad attività prestata all'estero. Successivamente, il datore di lavoro è tenuto a monitorare e calcolare l'ammontare dei compensi de-

tassabili al fine di verificare il rispetto della soglia quantitativa di 3.000 euro lordi, al di sopra della quale occorre procedere alla tassazione ordinaria degli stessi emolumenti.

Il rispetto di questo limite va verificato applicando il criterio di cassa per i premi di produttività, avuto riguardo al momento di erogazione degli stessi che deve ricadere tra il 1° luglio e il 12 gennaio 2009 (principio di cassa allargato). Invece per gli straordinari, il lavoro supplementare e quello reso in base a clausole elastiche si applica il principio di competenza: rilevano quindi le somme erogate a tale titolo per prestazioni effettuate entro fine anno, anche se pagate entro il 12 gennaio.

Accertato il rispetto di tutte le condizioni, il datore di lavoro è chiamato ad applicare la tassazione agevolata sin dal primo periodo di paga utile successivo al 1° luglio 2008. Le novità in tema di prestazioni agevolabili, assoggettate sinora a tassazione ordinaria, ed eventuali errori od omissioni in fase di applicazione dell'imposta sostitutiva devono essere sanati dal sostituto di imposta in sede di conguaglio di fine anno, operando il corretto ricalcolo delle trattenute fiscali.

Il datore di lavoro è infine tenuto all'indicazione separata nel Cud 2009 della parte di reddito assoggettata a imposta sostitutiva ovvero di quella teoricamente assoggettabile a cui l'agevolazione non è stata applicata per rinuncia espressa del lavoratore o per altre cause. Se il sostituto ha assoggettato a tassazione ordinaria l'importo delle somme potenzialmente agevolabili, tale importo deve essere ricompreso nel totale dei redditi di lavoro dipendente, riportando nelle annotazioni al modello la motivazione per la quale è stata applicata la tassazione ordinaria.

L'assenza non va online

Pochi ministeri hanno messo in rete stipendi e giornate non lavorate

Antonello Cherbil
Celestina Dominelli

L'appello alla trasparenza lanciato in primavera dal ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, ha trovato alcuni proseliti - come i ministeri dei Beni Culturali, degli Esteri, dell'Interno e dello Sviluppo economico, che hanno pubblicato online le retribuzioni dei dirigenti, le assenze del personale e gli incarichi di consulenza -, ma anche dicasteri che tardano a recepire l'invito. È il caso, per esempio, dei siti dell'Istruzione e delle Politiche agricole, dove non c'è

INADEMPIENTI

Solo quattro amministrazioni si sono adeguate, mentre le altre hanno reso noti soprattutto gli incarichi

traccia di quelle informazioni. Anche se dalle Politiche agricole assicurano che i dati saranno disponibili nelle prossime ore.

In mezzo stanno tutti gli altri ministeri, che la trasparenza l'hanno attuata a metà. Si tratta della maggioranza dei casi, poco sensibili alla pubblicazione online di retribuzioni e assenze, più disponibili, invece, a scoprire le carte sulle consulenze. È, però, anche vero che mentre per le prime due informazioni quello di Brunetta è stato solo un invito, la pubblicità delle consulenze è invece obbligatoria per legge, anche se fino a qualche mese fa si faceva finta di nulla. Brunetta ha invece richiamato all'ordine i suoi colleghi. Ma non basta pubblicare le in-

formazioni. Perché la trasparenza sia piena, è necessario che siano anche agevolmente intelligibili. Invece, così non è. Complice la mancanza di criteri uniformi, ne è venuto fuori un guazzabuglio di notizie.

Il discorso sarà, con ogni probabilità, diverso una volta approvata la norma contenuta nel disegno di legge, collegato alla Finanziaria, sulla semplificazione e la competitività (atto Senato 1082, già approvato dalla Camera), dove si prevede l'obbligo per le amministrazioni statali e locali di pubblicare sul sito internet le retribuzioni annuali, i curricula, gli indirizzi di posta elettronica e i numeri telefonici dei dirigenti. Allo stesso tempo, viene imposto di rendere pubblici i tassi di assenza e di maggior presenza del personale, distinti per ufficio dirigenziale.

Almeno quattro ministeri - Esteri, Beni culturali, Interno e Sviluppo Economico - sono già sulla buona strada. Oltre, ma va da sé, alla Pubblica amministrazione. La Farnesina ha inserito online le retribuzioni dirigenziali 2007 per qualifica e le consulenze suddivise per area. Non manca il monitoraggio delle assenze dei 7 mila dipendenti. Altrettanto dicasi per i Beni culturali - sul cui sito campeggia il link dell'operazione trasparenza, che fa, tra l'altro, accedere alle rilevazioni dettagliate delle assenze da luglio a settembre 2008, con il confronto rispetto allo scorso anno - e per il Viminale, che presenta un ordinato prospetto delle retribuzioni dei dipendenti e delle loro assenze nel 2007, sia del personale civile e amministrativo che dei funzionari della carriera prefettizia. L'appello di Brunetta ha la-

In ordine sparso

Legenda: ● Sì ● No

Amministrazione	Retribuzioni dirigenti	Consulenze	Assenze
Presidenza Consiglio dei ministri	●	●	●
MINISTERI CON PORTAFOGLIO			
Affari esteri	●	●	●
Ambiente, tutela del territorio e del mare	●	●	●
Beni culturali	●	●	●
Difesa	●	●	●
Economia e finanze	●	●	●
Giustizia	●	●	●
Infrastrutture e trasporti	●	●	●
Interno	●	●	●
Istruzione, università e ricerca	●	●	●
Lavoro, Salute e politiche sociali	●	●	●
Politiche agricole, alimentari e forestali	●	●	●
Sviluppo economico	●	●	●
MINISTERI SENZA PORTAFOGLIO			
Attuazione del programma di Governo	●	●	●
Gioventù	●	●*	●
Pari opportunità	●	●*	●
Politiche europee	●	●	●
Pubblica amministrazione e innovazione	●	●	●
Rapporti con il Parlamento	●	●*	●
Rapporti con le Regioni	●	●	●
Riforme per il federalismo	●	●*	●
Semplificazione normativa **	-	-	-

Nota: (*) il Ministro non ha nominato consulenti ed esperti; (**) il Ministero non dispone di un sito web

sciato il segno anche allo Sviluppo economico: già dall'home page è possibile visualizzare gli esiti dell'operazione trasparenza 2007, che, dato insolito rispetto agli altri siti, insieme alle assenze del personale riporta anche i giorni di sciopero (136 nel complesso).

Per il resto, si procede in ordine sparso. Senza distinzione tra ministeri con o senza portafoglio. Il Welfare ha già pubblicato i dati su assenze e retribuzioni, mentre le consulenze - fanno sapere - saranno online prestissimo. Alle Infrastrutture manca, invece, la casella delle assenze. Difesa e Economia hanno provveduto a inserire l'elenco delle consulenze, mentre per il resto bisognerà aspettare ancora: l'operazione trasparenza non è semplice - sottolineano dai due dicasteri - viste le dimensioni delle strutture.

Sul sito dell'Ambiente c'è traccia solo dell'elenco delle consulenze. Altrettanto in quello della Giustizia, dove prima di inserire anche assenze e retribuzioni vogliono aspettare che l'auspicio di Brunetta diventi un obbligo.

Per quanto riguarda i dicasteri senza portafoglio, c'è chi, come la Gioventù, ha provveduto a inserire, nome per nome, le retribuzioni dei dirigenti. Mancano, però, le assenze. Nei siti dei Rapporti con le regioni, dell'Attuazione del programma, delle Pari opportunità, delle Politiche europee, dei Rapporti con il Parlamento e in quello delle Riforme ci sono - laddove previste - solo le consulenze. Mancano ancora retribuzioni e assenze. Pari opportunità e Rapporti con il Parlamento assicurano, però, che tra qualche giorno i dati sbarcheranno sui loro siti.

• **La riforma Ronchi: niente decreti. Torna l'ipotesi del «concorso»**

Università, il governo: «Aperti al confronto»

Entro 10-12 giorni due provvedimenti della Gelmini

Fioroni (Pd): la maggioranza esca dal bunker, non è mai tardi per ripensarci. Casini (Udc): basta arroganza

ROMA — L'onda non si ferma. Contro i provvedimenti su scuola e università non c'è solo la fiaccolata di ieri sera a Roma: i collettivi universitari hanno annunciato altre due giornate di mobilitazione, per il 7 e per il 14 novembre. E il governo va avanti, pur cercando di evitare il muro contro muro. «Il presidente Berlusconi — dice il portavoce Paolo Bonaiuti — è convinto che l'università abbia bisogno di una seria e profonda riforma. Ad essa sta lavorando il governo, primo tra tutti il ministro Gelmini, in continuo contatto con il presidente del Consiglio». Insomma, la titolare dell'Istruzione, che venerdì scorso è stata applaudita da tutti i colleghi durante il consiglio dei ministri, dovrebbe portare i suoi testi in Cdm al massimo entro la settimana prossima.

Le novità più importanti riguarderanno il sistema di reclutamento dei professori, con l'ipotesi di tornare al vecchio concorso nazionale al posto di quelli banditi dalle singole università, spesso poco trasparenti. Ma si interverrà anche sull'assetto organizzativo degli atenei, bilanciando la possibilità di aprire alle fondazioni private con qualche correzione che consenta di salvare il carattere pubblico delle facoltà. Queste misu-

re troveranno posto nel primo dei due provvedimenti che il governo dovrebbe presentare nel giro di 10-12 giorni. Una riforma di legislatura, in continuità con i progetti illustrati dal ministro in Parlamento già prima dell'estate. Sono le cosiddette linee guida, che dovrebbero ridisegnare dalle basi l'università del futuro e che vengono discus-

se con il mondo accademico, con la Crui (la Conferenza dei rettori), il Cnu (Comitato nazionale universitario) e il Cnsu, il Consiglio nazionale degli studenti universitari.

Il secondo provvedimento, invece, riguarderà le disposizioni urgenti, che hanno comunque un costo e sulle quali è determinante l'assenso del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Il testo è ancora

all'esame degli esperti. «In ogni caso — assicura il ministro per le Politiche comunitarie, Andrea Ronchi — non ci sarà nessun decreto legge, nemmeno per le disposizioni urgenti. E la riforma complessiva sarà un testo aperto al confronto con l'opposizione e con il mondo universitario».

L'opposizione ne approfitta per chiedere al governo di fare marcia indietro: «Escano dal

bunker — dice per il Pd l'ex ministro dell'Istruzione Giuseppe Fioroni — e ascoltino le legittime richieste del Paese. Non è mai troppo tardi per ripensarci». «Basta atti di arroganza — aggiunge per l'Udc Pier Ferdinando Casini — una riforma ci vuole. Ma una riforma basata solo sui tagli non farà che acuire le divisioni che ci sono oggi in Italia».

L. Sal.

Portogallo
BPN sarà
nazionalizzata



Il governo portoghese guidato da José Sócrates (nella foto) proporrà al parlamento la nazionalizzazione del Banco Portugues de Negocios (BPN), che si trova in stato di insolvenza.

La crisi Attesi in settimana i regolamenti per i decreti. Il ruolo dell'Abi

Prestito dello Stato, le banche aprono Verso un'operazione simultanea

L'ipotesi di un accesso ai bond in proporzione alle dimensioni

L'utilizzo del Fondo creato dal governo legato anche alla competitività con le banche internazionali

MILANO — I tecnici del governo e della Banca d'Italia sono al lavoro e, probabilmente, vista la complessità dell'operazione liquidità alle banche le ultime rifiniture verranno messe solo all'ultimo minuto utile, mercoledì o giovedì. Ma, messa da parte l'ipotesi di un intervento diretto dello Stato nei capitali, le principali banche avrebbero già «ragionato» sull'intervento mettendo da parte gli indugi. Anzi. Se alla fine tutti i pezzi andranno al loro posto e si riuscirà a trovare lo strumento giusto per la creazione del fondo di liquidità, probabilmente un prestito obbligazionario a prezzi di mercato, la richiesta dovrebbe essere «simultanea».

In poche parole, le «major» italiane, cioè Intesa Sanpaolo, Unicredit, Monte dei Paschi di Siena, Banco Popolare e Banca Popolare di Milano potrebbero

firmare per i prestiti tutte insieme. Anche se l'entità dell'accesso sarebbe proporzionale alle dimensioni degli istituti. Quello che si vuole evitare è di dare segnali discordanti a un mercato che potrebbe penalizzare i primi che chiedono aiuto o, paradossalmente, chi non dovesse mostrare di voler accedere. Una delle chiavi dell'operazione, difatti, è il «riallineamento

I tassi

L'attesa per la decisione di giovedì della Bce, che potrebbe ridurre di mezzo punto il costo del denaro

competitivo» rispetto alle altre grandi banche europee che hanno già ricevuto delle sponde dai propri governi. Ma lo stesso problema si potrebbe venire a creare all'interno del mercato nazionale qualora fosse parziale l'accesso privilegiato in un momento di difficoltà nel reperimento delle risorse necessarie per ricapitalizzare e riequilibrare i ratios patrimoniali dopo le batoste in Borsa.

Se le condizioni dovessero essere favorevoli è più plausibile che in fila si mettano, per importi variabili, anche altre banche i cui ratios non hanno bisogno di iniezioni di capitale in questo momento. In ogni caso, a giustificare l'accesso al fondo nell'ottica delle banche ci sarebbe anche il maggiore sforzo per aiutare la ripresa che si sta chiedendo al mondo del credito. La linea, insomma, è quella data dal presidente dell'Abi, Corrado Faissola, che già durante la giornata del Risparmio, venerdì scorso, aveva sottolineato come «in condizioni di normalità, di regolare andamento dell'economia e dei mercati la nostra industria non necessita di interventi». Ma «nelle circostanze anomale che si sono oggi determinate e nella prospettiva di un rinnovato impegno delle banche nel sostenere l'economia, eventuali ulteriori interventi di rafforzamento del patrimonio possono essere utili».

Massimo Sideri
msideri@corriere.it

4,79%

Il tasso euribor, parametro di riferimento per il calcolo delle rate dei mutui e per i prestiti tra le banche

3,75%

Il tasso di riferimento della Bce che potrebbe essere ridotto al 3,25 nella riunione convocata per giovedì